



xxiii

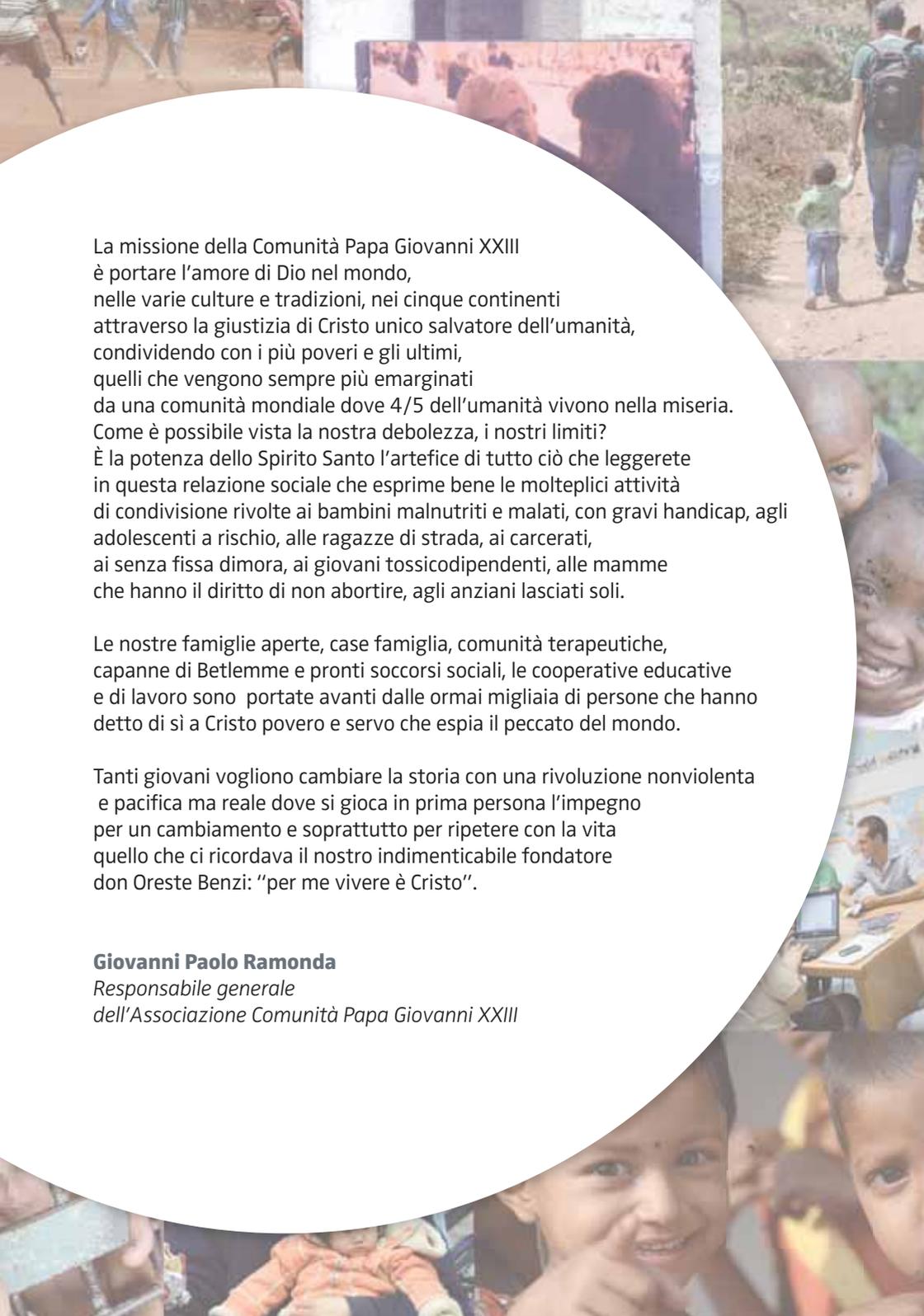
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI

Un anno con gli ultimi

Sintesi della relazione sociale

sulle attività svolte
nell'anno 2010





La missione della Comunità Papa Giovanni XXIII è portare l'amore di Dio nel mondo, nelle varie culture e tradizioni, nei cinque continenti attraverso la giustizia di Cristo unico salvatore dell'umanità, condividendo con i più poveri e gli ultimi, quelli che vengono sempre più emarginati da una comunità mondiale dove 4/5 dell'umanità vivono nella miseria. Come è possibile vista la nostra debolezza, i nostri limiti? È la potenza dello Spirito Santo l'artefice di tutto ciò che leggerete in questa relazione sociale che esprime bene le molteplici attività di condivisione rivolte ai bambini malnutriti e malati, con gravi handicap, agli adolescenti a rischio, alle ragazze di strada, ai carcerati, ai senza fissa dimora, ai giovani tossicodipendenti, alle mamme che hanno il diritto di non abortire, agli anziani lasciati soli.

Le nostre famiglie aperte, case famiglia, comunità terapeutiche, capanne di Betlemme e pronti soccorsi sociali, le cooperative educative e di lavoro sono portate avanti dalle ormai migliaia di persone che hanno detto di sì a Cristo povero e servo che espia il peccato del mondo.

Tanti giovani vogliono cambiare la storia con una rivoluzione nonviolenta e pacifica ma reale dove si gioca in prima persona l'impegno per un cambiamento e soprattutto per ripetere con la vita quello che ci ricordava il nostro indimenticabile fondatore don Oreste Benzi: "per me vivere è Cristo".

Giovanni Paolo Ramonda

Responsabile generale

dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

La nostra identità



La storia

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" è stata fondata da don Oreste Benzi a Rimini il 13 luglio 1971. Con Decreto n° 807 del 2004 è stata riconosciuta dal "Pontificio Consiglio dei Laici" come 'Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio'.

La sua attività viene svolta in Italia in forza del riconoscimento come Ente ecclesiastico, a seguito del Decreto del Presidente della Repubblica n° 596/1972.

È iscritta al n°16 del registro delle persone Giuridiche tenuto dalla Prefettura di Rimini, oltre che all'Anagrafe delle ONLUS (limitatamente alle attività di assistenza sociale e sociosanitaria). Nel 1973 è stata avviata a Coriano di Rimini la prima casa famiglia, per dare una famiglia a chi non l'ha. La validità, la profetia e la semplicità dell'intuizione iniziale, hanno permesso una notevole diffusione delle case famiglia che oggi sono presenti in 25 Paesi dei Cinque Continenti.

Accanto alle case famiglia ed alle varie altre realtà di condivisione diretta di vita (famiglie, case di pronta accoglienza, comunità terapeutiche per tossicodipendenti, centri diurni...), l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" (APG23) ha promosso la nascita di associazioni e cooperative sociali che perseguono le medesime sue finalità.

Fino al 2007 l'Associazione è stata guidata da don Oreste, a cui è succeduto Giovanni Ramonda, attuale Responsabile Generale e Legale Rappresentante.



La mission

L'Associazione si propone di promuovere la condivisione diretta dei bisogni degli ultimi, di adoperarsi per rimuovere in modo nonviolento le cause che creano l'emarginazione, agendo concretamente in conformità alla dottrina sociale della Chiesa per un mondo più giusto, e di essere voce di chi non ha voce.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso la gestione di case famiglia, strutture e servizi rivolti a minori allontanati dalla famiglia di origine, disabili fisici e psichici, ragazze sottratte al racket della prostituzione, giovani, ex carcerati, emarginati, anziani, ragazze madri e donne maltrattate con i loro figli, senza distinzione di etnia, credo politico e religioso, genere, provenienza, instaurando con loro relazioni personalizzate di tipo familiare e promuovendo ad ogni livello il loro inserimento sociale.



La nostra Comunità è attualmente presente in **America** (Argentina, Brasile, Cile, Bolivia, Venezuela, Haiti), **Europa** (Italia, San Marino, Russia, Croazia, Kosovo, Albania, Romania, Moldavia, Olanda, Georgia, Spagna, Francia), **Africa** (Zambia, Kenya, Tanzania, Uganda, Congo), **Asia** (Israele/Palestina, Bangladesh, Sri Lanka, India, Cina), e **Australia**.

L'organizzazione



Compagine sociale



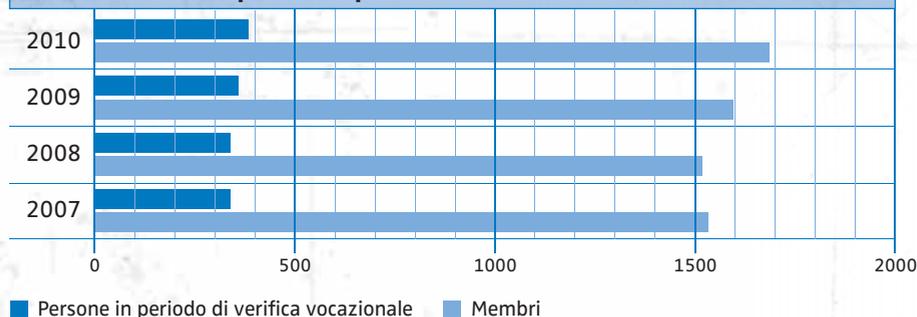
Nei 43 anni che separano dalle prime esperienze di condivisione con i disabili, nel 1968, che don Oreste ha sempre indicato come momento di avvio della Comunità, la nostra Associazione ha potuto vedere non solo il moltiplicarsi delle case famiglia, delle famiglie aperte all'accoglienza, delle case di preghiera e accoglienza, delle case di fraternità e di pronto soccorso sociale, dei vari ambiti di azione dei servizi, ma anche l'accrescersi dei membri, che permettono la diffusione di un modello di vita ispirato al Vangelo davvero peculiare.

Al 31 dicembre 2010 i membri dell'Associazione erano 1688, mentre 378 persone stavano sperimentando la vita comunitaria. Il numero dei dipendenti in forza al 31/12/2010 nel settore ONLUS (che si occupa di assistenza sociale e socio-sanitaria) era di 116, 28 i contratti a progetto; il numero medio dei dipendenti per il 2010 è stato pari a 125.

La comparazione fra il numero dei membri e quello dei dipendenti mostra l'evidente squilibrio in favore di un'attività volontaria prestata dai membri dell'Associazione. Tale squilibrio aumenta ulteriormente se si considera il grande numero di persone che, pur non appartenendo all'Associazione, prestano la loro opera in varie forme e per diversi periodi nelle strutture italiane e straniere: è davvero impossibile riuscire a quantificare non solo il numero, ma anche l'impegno complessivo di tutte queste persone.

Ci limitiamo qui a segnalare che - con riferimento al bando del 2009 (che prevedeva inizio delle attività di servizio nell'ottobre del 2009 e fino al settembre 2010) - sono stati 104 i volontari in servizio civile nazionale e 50 i Caschi bianchi all'estero; durante l'anno, infine, 13 sono stati i volontari impegnati in progetti di servizio civile europeo.

Dinamica associati e persone in periodo di verifica vocazionale > dal 2007 al 2010



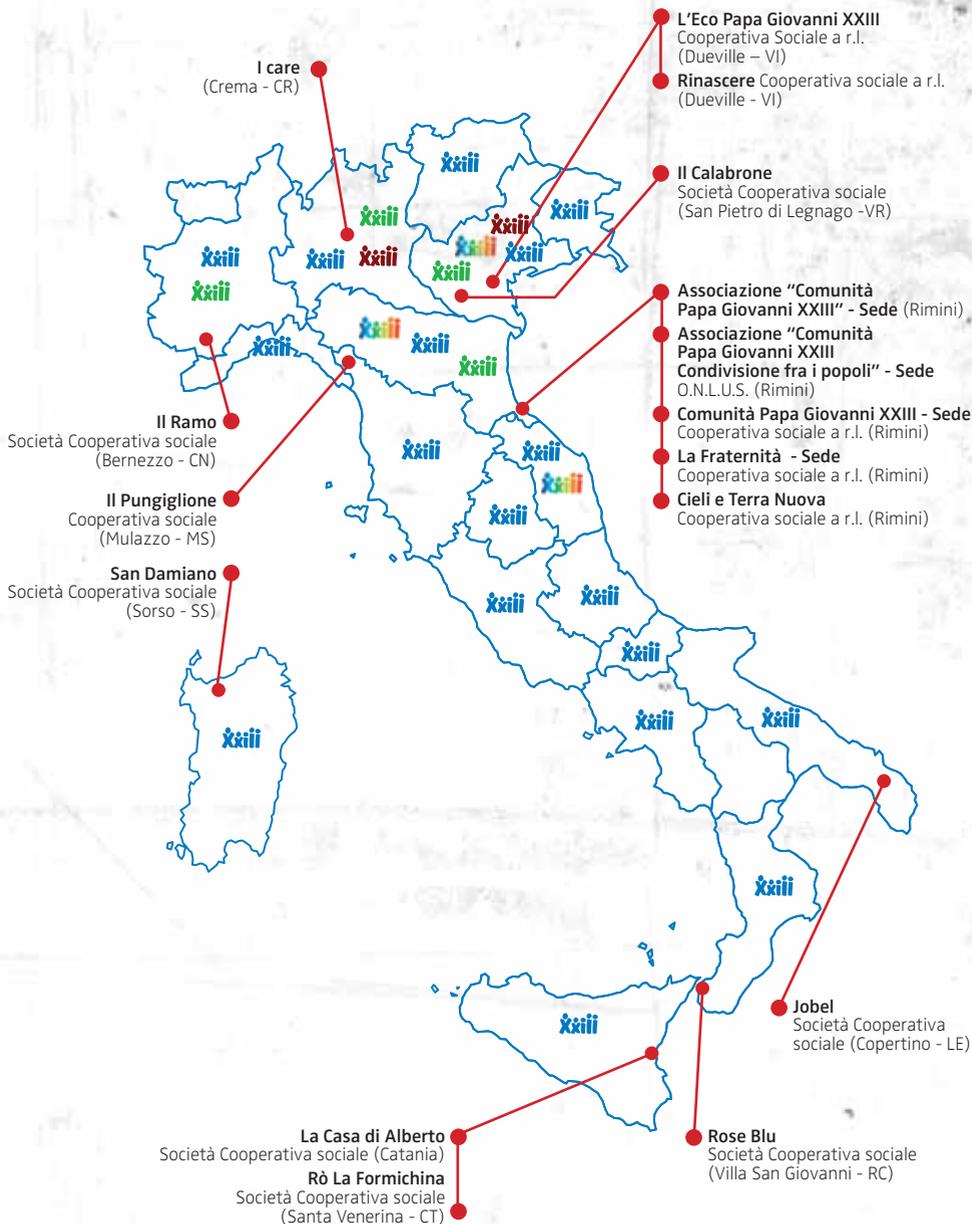
Distribuzione in Italia

 Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"

 Comunità Papa Giovanni XXIII Cooperativa Sociale

 La Fraternità Cooperativa sociale

 Il Calabrone Cooperativa sociale



Condivisione diretta di vita



Una delle espressioni più profonde dell'APG23 è la casa famiglia, una comunità educativa residenziale che richiama in tutto e per tutto una famiglia naturale: suo fondamento sono le due figure genitoriali di riferimento, paterna e materna, che scelgono di condividere la propria vita in modo stabile, continuativo, definitivo, oblativo con le persone provenienti dalle situazioni di disagio più diverse. In questo modo si intende rispondere alla necessità essenziale e profonda di ogni persona: sentirsi amati ed essere utili ed importanti per qualcuno. Nella casa famiglia - con il papà e la mamma - ci sono fratelli e sorelle, zii e nonni, piccoli e grandi, normodotati e diversamente abili, persone con problematiche e vissuti psicologici diversi; la casa famiglia accoglie tutti senza distinzione di età o di provenienza.

La relazione significativa e individualizzata con la figura paterna e materna e le relazioni che nascono fra le persone accolte creano l'ambiente terapeutico che lenisce e cura le ferite, che rigenera nell'amore, che riaccende la speranza nella vita.

La casa famiglia si inserisce nel territorio e nel tessuto sociale in cui opera, aprendosi alla collaborazione delle strutture sociali pubbliche e private presenti, senza venir meno alla sua tipica ispirazione cristiana che la orienta e la anima.

Per meglio rispondere alle esigenze dei più poveri la Comunità Papa Giovanni XXIII ricerca continuamente nuove forme di condivisione diretta, anche con strutture quali le case di fraternità e di preghiera, o dedicate a persone con specifiche difficoltà, come centri diurni, case di pronta accoglienza per vittime di tratta o comunità di recupero per tossicodipendenti. Sono oltre 600 nel mondo le strutture gestite nello spirito della condivisione diretta di vita, grazie all'APG23 ed agli enti da essa promossi: ogni giorno siedono a mensa in esse circa 41.000 persone, per un totale di oltre 14.000.000 di beneficiari all'anno.



L'APG23 gestisce all'estero (Croazia, Cile, Brasile, Bolivia) varie Comunità terapeutiche per il recupero di tossicodipendenti e alcolisti: come di consueto, il 26 dicembre 2010 è stata celebrata la "Festa del riconoscimento" per un centinaio di giovani che hanno terminato il percorso riabilitativo, sia nelle citate sedi straniere, sia nelle comunità di recupero gestite in Italia dalla cooperativa sociale "Comunità Papa Giovanni XXIII" ONLUS (promossa dalla nostra Associazione per rispondere non solo alle dipendenze tradizionali, ma anche all'etilismo, alle nuove droghe, a comportamenti compulsivi come il gioco d'azzardo). Questi giovani tornati alla vita dopo anni di sbandamento e sofferenze, con grandi sacrifici hanno voltato pagina



Centro Acuarela in Cile

nella loro vita ed hanno partecipato alla Santa Messa celebrata presso la Parrocchia "La Resurrezione" a Rimini da Mons. Giovanni Tonucci, Vescovo di Loreto.

Segue una **tabella contenenti i dati relativi alle persone in carico** in strutture italiane al durante il 2010. La categorizzazione non può essere assunta come un dato assoluto, per possibili diversità di registrazione da parte delle zone ma anche a causa della presenza di più elementi di disagio nella stessa persona.

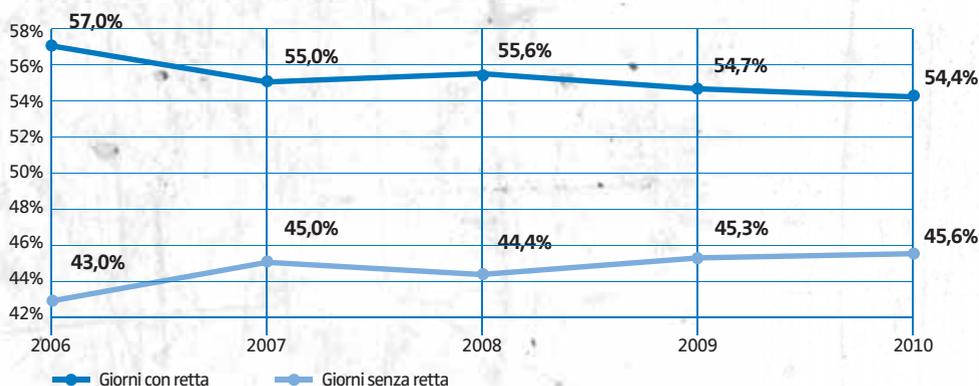
	Presenti e accolti in Italia (dal 1/01/2010 al 31/12/2010)			Nuovi ingressi in Italia (anno 2010)		
	ADULTI	MINORI	TOTALE	ADULTI	MINORI	TOTALE
Alcolista	32	-	32	15	-	15
Anziano autosufficiente	3	-	3	2	-	2
Anziano non autosufficiente	5	-	5	-	-	-
Senza fissa dimora	30	-	30	26	-	26
Emarginazione generica	360	4	364	166	2	168
Gestante/Madre	39	-	39	24	-	24
Handicap fisico	37	29	66	7	6	13
Handicap psichico	273	33	306	38	6	44
Handicap schiavizzato	1	-	1	-	-	-
Immigrato da paese europeo	44	1	45	20	-	20
Immigrato extraeuropeo	185	18	203	116	4	120
Immigrato schiavizzato	391	1	392	87	1	88
Minore con disagio familiare	118	675	793	26	200	226
Nomade	8	24	32	1	1	2
Provenienti dal carcere	95	2	97	52	1	53
Tossicodipendente	109	2	111	57	2	59
Totale	1730	789	2519	637	223	860

Casa famiglia
"Sant'Antonio" a Rimini



Un fenomeno di particolare rilievo riguarda l'aumento percentuale delle persone accolte dall'APG23 in Italia senza godere di alcun sostegno oltre che l'allungarsi dei tempi di pagamento delle rette

Giornate di presenza degli accolti con e senza retta in Italia > dal 2006 al 2010



Tempi medi di incasso delle rette > dal 2006 al 2010 (numero giorni dall'emissione della fattura)





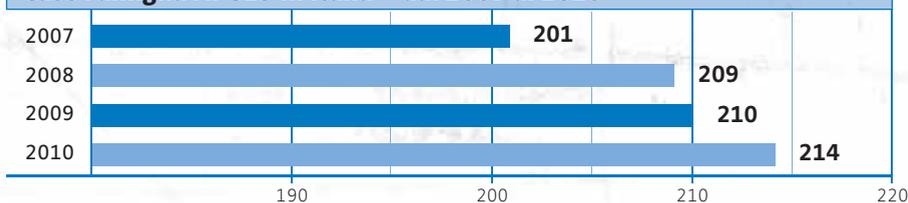
Sopra: Casa Famiglia "Santa Clara" in Bolivia
 A fianco: Casa famiglia "Bikira Maria Wa Fatima" in Tanzania

Continua il processo di riconoscimento normativo della casa famiglia nelle varie Regioni anche se ancora nella maggior parte di esse non si è riusciti ad ottenere quanto garantirebbe un giusto e doveroso attestato della nostra azione continuativa ed incisiva: al momento la casa famiglia è riconosciuta con le sue peculiarità in Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Marche e Liguria.

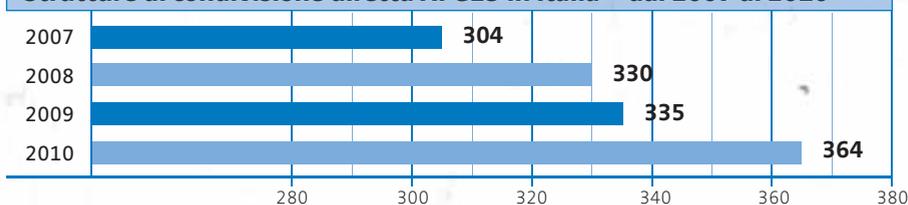
Un'analisi dell'evoluzione storica e statistica sulle strutture di accoglienza dell'APG23

mostra che l'avvio di case famiglia non si è mai interrotto e che il numero delle case famiglia avviate è sempre stato maggiore di quelle chiuse; parallelamente si sono radicati altri modelli di accoglienza, che hanno messo in luce aspetti particolari quali la preghiera e la fraternità coniugate con la condivisione diretta di vita; inoltre sono state avviate strutture che rispondono in maniera specifica a bisogni particolari, qui catalogate come case d'accoglienza (per esempio rivolte a persone senza fissa dimora o a vittime del racket della prostituzione).

Case Famiglia APG23 in Italia > dal 2007 al 2010



Strutture di condivisione diretta APG23 in Italia > dal 2007 al 2010



Particolarmente significativa è stata nel 2010 un'esperienza vissuta da membri dell'associazione e da persone accolte nelle nostre strutture: la partecipazione al progetto della fondazione "Tender to Nave Italia", di cui fanno parte la Marina Militare e lo Yacht Club Italia.

Ogni anno viene offerta a gruppi di persone con disabilità o con difficoltà la possibilità di vivere alcuni giorni su un vascello a due alberi: la navigazione a vela, il mare e le sue regole, la vita di bordo ed i suoi innumerevoli aspetti possono essere formidabili strumenti di educazione, abilitazione e riabilitazione, integrazione, socializzazione, crescita, divertimento.

Sono mezzi per scoprire il proprio e l'altrui mondo emotivo e per imparare ad accogliere le diversità. Per questo motivo alcuni educatori della nostra comunità hanno condiviso una settimana di navigazione su 'Nave Italia' con un gruppetto di ragazzi provenienti da strutture del Piemonte e della Liguria.

Ognuno partecipa all'iniziativa con le proprie competenze, ma sentendosi parte attiva di un progetto comune per la realizzazione del quale è indispensabile il suo apporto: la nave può quindi diventare una bella metafora di tutta la nostra vita di condivisione diretta, in cui non c'è chi salva e chi è salvato, chi offre una prestazione e chi la riceve, ma tutti partecipano alla realizzazione del progetto di Dio.



Progettualità

L'Associazione è impegnata in vari progetti di consolidamento e sviluppo delle attività di condivisione diretta, tramite costruzione o ristrutturazione di immobili di proprietà o concessi in comodato: un impegno senza dubbio cospicuo dal punto di vista economico, ma indispensabile per garantire lo svolgimento delle attività di condivisione adattandole alle sempre nuove richieste della società.

Inoltre numerose sono le richieste di avviare case famiglia e comunità di recupero per tossicodipendenti in vari Paesi del mondo, dopo che nel 2010 ne sono state aperte in Francia (a Lourdes) ed in Argentina, a Puerto Madryn.

Soprattutto il sostegno delle case famiglia in terra di missione è affidato alla generosità dei donatori, che permettono di dare risposta all'ininterrotto grido di aiuto che proviene da tanti bambini e adulti in situazioni gravissime.

www.casafamiglia.apg23.org



Progetto "San Luca" ad Altavilla di Alba (CN)



Casa Famiglia di Valnogaredo (PD)



*Casa Famiglia di Santa Maria del Torrione
a Ravenna*



"Villaggio della Gioia" a Forlì



Formazione ed informazione

Un importante obiettivo dell'Associazione è garantire agli associati, ai volontari ed ai dipendenti una "formazione continua" a vari livelli. La struttura comunitaria di per sé garantisce momenti strutturati quali l'incontro di nucleo e la giornata comunitaria, che sostengono nell'impegno quotidiano della condivisione diretta. Ci sono poi momenti specifici all'interno delle singole zone, o generali, quali per esempio nel 2010:

- **Piano formativo per Case Famiglia e Famiglie accoglienti** (Temi affrontati nel 2010: il percorso verso la deistituzionalizzazione dei minori; la complementarietà delle accoglienze; legami e dinamiche di attaccamento tra i soggetti accolti e le figure responsabili delle Case Famiglia e famiglie; l'accoglienza degli adolescenti);
- **"Una comunità di tutti i colori: Percorso interculturale per educarsi ed educare nella condivisione coi migranti"** (alcuni dei temi trattati: Il dialogo interculturale nell'accoglienza dei migranti; Famiglie immigrate: il rapporto genitori e figli; Riti e tradizioni nella preghiera nell'Est Europa);
- **"Programma formativo per gruppi vitali di contatto in strada"** (fra le tematiche: "La mediazione culturale nel contatto in strada e nelle fasi successive")
- **Corso di formazione online, su piattaforma telematica, sul tema "Il diritto internazionale dei diritti umani"**. Il corso è nato dalla consapevolezza che quotidianamente, in zona di conflitto, in zona di missione, nelle periferie della storia e dell'umanità, la Comunità non solo difende ma promuove la dignità profonda di ogni essere umano, facendosi carico - in modo non sempre consapevole - dello sforzo della difesa e promozione dei diritti umani e dell'insieme delle norme dei diritti umani.

Un obiettivo di formazione a più ampio respiro è perseguito con le pubblicazioni cartacee e con produzioni audiovisive.

La casa editrice "Sempre" ha ulteriormente sviluppato la propria opera di divulgazione delle esperienze e dei valori nati dal carisma di don Oreste Benzi e dalla vita di condivisione con gli ultimi, attraverso l'edizione del bimestrale **Pane Quotidiano** e del mensile **Sempre**. Nel 2010 sono stati pubblicati cinque nuovi libri: *Economia del gratuito. Come uscire dalla crisi*, di Agostino Migliorini, *Quello che gli occhi non vedono*, di Irene Ciambezi, *Contagiare di speranza*, di don Olivo Dragoni, *Don Oreste e l'Arca*, di Paolo Brici e un libretto su *Sandra Sabattini* per diffondere la conoscenza di questa giovane per cui è in corso la causa di beatificazione. Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, è stata inoltre curata la pubblicazione del calendario giornaliero "Ogni giorno 2011" che propone quotidianamente una breve riflessione di don Benzi.

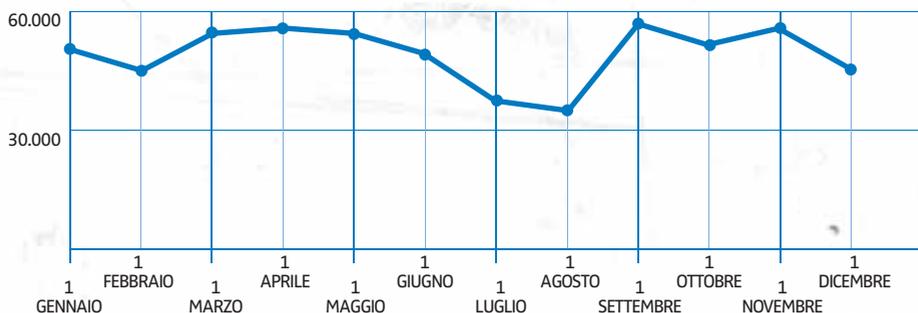
Il "Servizio audiovisivo" è nella nostra società strumento sempre più importante e incisivo: la forza e l'oggettività dello strumento audiovisivo sono messi a frutto facendo cultura per rimuovere le cause delle ingiustizie, e documentando il vivere della Comunità.



In particolare si è conclusa la prima edizione di "Scatechismo - Storie ai Margini", trasmissione televisiva che tratta temi di interesse sociale, argomentati da due ospiti internazionali presenti in studio e da un ospite in diretta telefonica. Il pensiero di don Oreste è sempre presente, tramite un contributo video, ed è il centro dal quale parte la "provocazione" che aiuta a riflettere, ossia lo "scatechismo".

Nel 2010 il sito web istituzionale **www.apg23.org** è stato visitato 156.471 volte, per un totale di 585.242 pagine visualizzate. Nel grafico si può osservare l'andamento degli accessi su base mensile. La media è stata di oltre 48.000 pagine visualizzate al mese. Gli argomenti più visitati del sito, oltre alle pagine di presentazione della comunità (don Oreste Benzi, spiritualità e vocazione, presenza nel mondo, riferimenti e contatti), sono stati: l'obiezione di coscienza, il servizio civile e l'impegno per la pace; la condivisione con i giovani; l'attività missionaria e il volontariato all'estero; la scuola. Rispetto all'anno 2009, nel 2010 il sito internet ha registrato un aumento del 19,74% sulle visite.

Accessi al sito > anno 2010



Rimozione delle cause

Verso la società del gratuito

Don Oreste Benzi ha lanciato negli anni Novanta l'idea della "società del gratuito", basata su meccanismi alternativi al profitto, alla legge di mercato e al consumismo. Al centro di essa stanno le relazioni di gratuità tra gli uomini e l'uomo inteso come membro vivo di un corpo vivo, per cui se qualcuno sta male tutto il corpo sta male (1 Cor. 12, 26): la vita sociale, l'organizzazione del lavoro, lo scambio dei beni, la scuola ricevono forma dalle membra più deboli. Il lavoro è partecipazione alla costruzione del bene comune, e viene liberato dalla sua riduzione a semplice fattore di produzione funzionale al profitto.

Ne deriva che tutte le persone che compongono il corpo sociale vengono messe nelle condizioni di partecipare agli altri i propri doni attraverso il lavoro.

Il principio che dà forma alla società del gratuito è l'alterocentrismo, contrapposto all'egocentrismo della società del profitto. La dinamica generata da questo principio è la gratuità. La molla che spinge ad agire tutti i suoi membri è il bene degli altri, nella consapevolezza che ognuno detiene il bene dell'altro e che nel bene comune sta anche il bene del singolo. Le case famiglia e tutte le strutture di condivisione diretta sono semi della società del gratuito, ma è necessaria una "rimozione nonviolenta delle cause che provocano ingiustizia".

L'inizio del cambiamento nasce da una scelta libera e interiore di persone che contribuiscono concretamente ad un

cambiamento della realtà: professionisti (avvocati, medici, insegnanti, psicologi, giornalisti...) che scelgono giorno per giorno di mettere le loro competenze

a servizio delle persone svantaggiate, spesso rinunciando totalmente ai benefici economici e sociali che gliene potrebbero derivare, e decidendo di aprire le proprie famiglie a chi bussa; membri della Comunità impegnati in politica e nelle istituzioni o in un'azione di proposta di cambiamento sociale a partire dagli stili di vita personali; artisti che operano per avvicinare anche i tossicodipendenti, i bambini con problemi, i diversabili alla cultura, all'arte, all'esperienza creativa, partendo dal presupposto che ognuno di noi è unico e irripetibile, e sempre, anche nelle condizioni più provate si ha qualcosa di prezioso da poter dire di sé agli altri.

Quest'opera è attuata dai "servizi", équipes specializzate in singoli settori: "i nostri Servizi - ha detto Giovanni Ramonda - devono essere contemporanei alla storia e avere sempre più uno sguardo internazionale, che sappia incidere nelle varie regioni dove noi viviamo, con vigilanza e tempestività, utilizzando la denuncia quando serve ma anche sapendo collaborare con le realtà che a livello sociale ed ecclesiale già operano la giustizia".





*Con i senza fissa dimora
in Russia e in Albania.*



Presenza all'ONU

Nel corso degli anni è cresciuta la consapevolezza che una reale opera di rimozione delle cause dell'emarginazione può avvenire solo andando ad incidere là dove le decisioni vengono prese, anche e soprattutto ai massimi livelli: è nata perciò una presenza a Ginevra, presso le Nazioni Unite, dove la referente Mara Rossi, dopo venti anni di esperienza come medico in Africa, insieme a vari collaboratori si è impegnata in numerosi ambiti. Per fare solo qualche esempio, sul tema dei ragazzi di strada si è organizzato insieme al BICE (Catholic Bureau for Children) un evento dal titolo "Restaurare la dignità dei ragazzi che vivono e lavorano sulla strada", co-sponsorizzato dalle delegazioni permanenti dell'Italia, Santa Sede, Uruguay, Paraguay, Perù e Zambia, i cui ambasciatori o rappresentanti sono intervenuti brevemente come relatori. Il ragazzo che ha portato dallo Zambia la sua testimonianza diretta, ha ricevuto un bell'applauso, cosa molto insolita qui alle Nazioni Unite

Sul tema dell'HIV/AIDS, abbiamo deciso di insistere nella nostra advocacy per l'accesso ai farmaci e ai test di diagnosi precoce per i bambini sieropositivi e affetti da HIV e Tubercolosi con interventi scritti ed orali. Siamo riusciti ad inserire un intero paragrafo (OP13) sull'accesso ai farmaci e test diagnostici per i bambini, e il nostro linguaggio proposto è passato nella risoluzione finale. Abbiamo contestato i vari tentativi dell'Unione Europea di togliere dai comportamenti sessuali responsabili per prevenire l'AIDS la fedeltà coniugale e la castità e mettere enfasi solo sui preservativi, ottenendo quanto sperato...

Tutte le volte che siamo intervenuti abbiamo avuto il sostegno dell'Egitto che parlava a nome dei Paesi Non Allineati, e dei paesi africani, quei paesi insomma che ancora difendono il diritto alla vita, i valori della famiglia etc. e una concezione della prevenzione dell'AIDS più vicina alle posizioni della Chiesa Cattolica.

Servizio Maternità difficile

La missione dei Servizi assume sempre più un carattere internazionale, come evidenziato fra gli altri dal

Servizio Maternità difficile: una risposta concreta a tante donne e coppie che si ritrovano con una gravidanza inattesa e/o con difficoltà tali da essere indotte ad abortire.

Solo in Italia, nel 2010, sono state incontrate almeno 231 mamme, di cui 203 incinte, grazie anche alla disponibilità del **Numero Verde 800 035036.**

Grande e su molti fronti l'opera svolta per modificare la mentalità e la cultura diffusa che vede l'aborto come una necessità e spesso come un dovere.

Con AiBi (Amici dei Bambini) e MpV (Movimento per la Vita) si è costituito il Consorzio "Preferire la Vita", con il quale si è aderito ad un progetto finanziato dal Dipartimento per la Famiglia del Consiglio dei Ministri.

In numerose città si sono realizzate iniziative legate alla Giornata per la vita, come anche si è continuata la preghiera davanti agli ospedali nei giorni in cui viene praticato l'aborto (Ancona, Bologna, Faenza, Forlì, Latisana, Modena e Rimini) o in chiesa come a Cesena, Siena, Verona e nei cimiteri di Rimini, Forlì, Bologna e Cuneo il 1-2 novembre.

Il 27 novembre si è aderito alla richiesta di Benedetto XVI di una preghiera mondiale per la vita nascente, con una presenza in San Pietro e contribuendo agli eventi di Forlì, Fossano e Rimini. Numerose anche le iniziative di sensibilizzazione tramite il confronto con Enti pubblici, quale per esempio a Rimini la diffusione in 7 lingue dell'opuscolo "Non sei sola", con la definizione di un testo del Vademecum per medici e operatori che incontrano gestanti in difficoltà, corredato da una bozza di colloquio. Per quanto riguarda l'estero il Servizio si è attivato in maniera precisa e importante in Spagna pregando settimanalmente di fronte alle cliniche abortiste a Madrid, organizzando una riuscita conferenza sulla vita prenatale e accogliendo 2 mamme incinte; in Bolivia, a Yacuiba, si sono incontrate e sostenute 12 mamme incinte e svolte attività culturali oltre che la preghiera di fronte a una clinica per aborti. Si è intrapreso inoltre un percorso riguardo alla tutela della vita umana fino al suo termine naturale, per la garanzia delle cure e contro l'eutanasia, anche analizzando e seguendo con grande preoccupazione il percorso del Decreto Legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento. Infine, il primo anniversario della morte per sete di Eluana è stato ricordato con un momento di preghiera di fronte alla Clinica "La Quiete" di Udine.



Foto D. Calisesi

Condivisione anziani

Il servizio **Condivisione anziani** vuole essere vicino agli anziani soli, permettendo loro di vivere nel proprio contesto o proponendo l'accoglienza in una famiglia.

La zona Piemonte, a seguito di un'attività di condivisione ormai lunga, ha da alcuni anni avviato un centro diurno convenzionato per anziani, gestito dalla cooperativa sociale "Il ramo": esso accoglie al suo interno circa venti persone seguite da una decina di operatori. Gli utenti sono in parte segnalati dai servizi sociali territoriali ed in parte accolti nelle case famiglia limitrofe della nostra Associazione. Nella zona Forlì il progetto di contrasto alla solitudine coinvolge diversi volontari che si recano settimanalmente al domicilio di persone anziane sole per aiutarle nelle necessità quotidiane come fare la spesa, andare al cimitero dai propri defunti, recarsi dal medico. Dal mese di ottobre 2010 è partito anche il progetto di "scambio intergenerazionale" che porta alcuni adolescenti (perlopiù figli di membri della comunità) a visitare gli anziani di una casa di riposo.



Anche nel riminese sono continuate le azioni di sostegno ad anziani in situazione di particolare solitudine o degenti in casa di riposo, anche grazie ad un piccolo centro di aggregazione svolto settimanalmente in una parrocchia. Inoltre dal settembre 2010 è iniziato un progetto in collaborazione col comune di Rimini denominato "No all'anziano in soffitta": i volontari si recano a visitare gli anziani soli, e verrà realizzato uno spot pubblicitario da parte del Servizio audiovisivi della nostra comunità allo scopo di mutare le coscienze, facendo conoscere l'attività e promuovendo l'affidamento familiare di anziani.

Servizio Antitratta

Per quanto riguarda l'azione in favore degli stranieri, ricordiamo che la nostra Associazione è iscritta alle due sezioni del Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi previste dall'art. 52 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999.

Nell'ambito del **Servizio Antitratta**, l'APG23 nel 2010 ha continuato con intensità l'azione in favore delle vittime dello sfruttamento sessuale realizzando programmi di assistenza e protezione sociale ai sensi dell'art.18 del D. Lgs. 286/98 e dell'art. 13 della legge 228/2003 (concernente misure contro la tratta di persone).

L'attività del servizio è finalizzata ad aiutare queste vittime ad uscire dallo sfruttamento offrendo accoglienza immediata e un programma individualizzato con accesso alla formazione per raggiungere l'autonomia anche lavorativa; ad avviare dei progetti nei paesi di origine



(Moldavia, Romania, Albania, Brasile) per prevenire la partenza; a creare una sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche, della popolazione e dei clienti sulla condizione di schiavitù; a promuovere una legislazione contraria alla tratta e allo sfruttamento sessuale.

Nell'anno 2010 con l'impegno costante di oltre 100 operatori e volontari sono state attive 17 Unità di strada in 12 Regioni. Le uscite con cadenza settimanale, in alcuni luoghi anche diurne, hanno permesso di instaurare legami di amicizia e fiducia dando la possibilità di lasciare la strada con concrete alternative di vita.

Questa attività di contatto è sempre supportata da un servizio telefonico 24 ore su 24 per le persone che intendano chiedere aiuto e un Numero Verde attivato per i clienti che siano interessati a instaurare un dialogo sulla problematica della prostituzione.

Numero Verde

800-132293



L'Associazione ritiene molto importante l'opera di sensibilizzazione, informazione corretta e denuncia sul grave problema della tratta e della riduzione in schiavitù, e per questo organizza numerosi eventi per la popolazione e incontri con le autorità politiche per far avanzare una legge che vieti la tratta e la prostituzione schiavizzata.

L'accoglienza è l'aspetto che più contraddistingue l'APG23, che tra le molte strutture conta otto case di accoglienza dedicate alle vittime di tratta, per dare una risposta pronta alle esigenze di fuga. Nell'arco del 2010 sono state assistite circa 270 persone, di cui la metà sono nuovi inserimenti. Va segnalato che circa 50 delle donne inserite sono state accolte con figlio a carico. La maggior parte di loro arriva dal contatto in strada, mentre altri canali di accesso rilevanti sono le Forze dell'Ordine o il passa parola tra le vittime di schiavitù.

Più del 50% delle ragazze ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni, mentre circa il 20% sono oltre i 29 anni. Soltanto un 10% circa delle persone accolte è costituito da maschi e transessuali. Le nazionalità più rilevanti sono: Nigeria (più di 200 donne), Cina e Paesi dell'Est europeo. La tipologia di sfruttamento prevalente è quella sessuale e in minor parte di tipo lavorativo o per svolgimento di attività illegali.

Nel 2010 sono stati eseguiti 5 programmi di assistenza per rimpatri volontari.

Servizio AntiSette

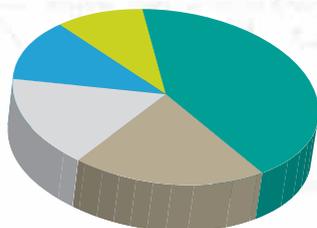
Il **Servizio AntiSette** offre un aiuto reale a chi è coinvolto in nelle varie forme di manifestazione delle realtà settarie (gruppi pseudoreligiosi, psicosette, sette sataniche e legate allo spiritismo, alla stregoneria e alla magia). Sono attivi da anni il **Numero Verde 800 228866**, la Casella Postale (Servizio AntiSette, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, **C.P. 390 - 60100 Ancona**) ed un indirizzo di posta elettronica **antisette@apg23.org**.

Per un'analisi più chiara del tipo di intervento da attuare, nel 2010 sono stati effettuati numerosi incontri personali con i richiedenti aiuto. Continua la collaborazione con la **Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato – Divisione Analisi del Servizio Centrale Operativo**, presso cui è stato istituito il gruppo di indagine S.A.S. (Squadra Anti Sette), oltre che con le Procure e altre Forze dell'Ordine, come anche con diverse realtà della Chiesa Cattolica (Cei, Vicariato di Roma, GRIS "Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa"): tali

contatti risultano importanti per segnalare e monitorare la presenza di realtà pseudo religiose e di guru, guaritori e veggenti che in nome della Chiesa Cattolica truffano e manipolano. Le chiamate ricevute dal Numero Verde, tramite un apposito software, sono archiviate in modo informatizzato e pronte per un continuo aggiornamento, visualizzazione e valutazione.

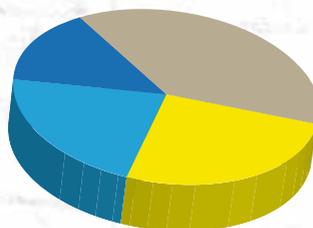
Il numero di vittime di realtà settarie, gruppi legati a esoterismo ed occultismo, è in aumento da diversi anni ed interessa sempre più il mondo adolescenziale e giovanile. Sebbene sia cresciuta la sensibilità delle istituzioni e dell'opinione pubblica dinanzi a tali problemi, risultano ancora nettamente insufficienti le misure, sia a livello normativo che più prettamente operativo, atte a contrastarlo efficacemente. È indispensabile una costante opera di prevenzione, informazione e formazione in tutta la società civile, a cui l'Associazione ha contribuito anche nel 2010 con incontri pubblici in università, scuole, parrocchie, centri culturali...

Perché le persone si rivolgono a sette/guru/maghi



- salute 42%
- problemi familiari (mancata armonia, problemi con figli, ecc.) 20%
- perdita propri cari 16% (di cui 11% perdita figli)
- crisi economica (potenziamento status economico) 12%
- bisogno di spiritualità 10%

Tipologia di sette



- psicosette 38%
- pseudo-religiose 26%
- magico-esoteriche 21%
- culti estremi (satanismo, spiritismo, stregoneria etc.) 15%

Servizio Obiezione e pace

La parte più cospicua delle energie del Servizio **Obiezione e pace** è investita sul servizio civile di cui viene seguito l'intero percorso, a cominciare dall'accreditamento delle strutture per accedere al sistema di servizio civile fino all'accompagnamento del singolo volontario lungo la sua esperienza di servizio nella singola struttura, con una sinergia fra i livelli centrali del servizio e quelli periferici

Sempre di più il servizio civile deve diventare una palestra entro cui i giovani si allenano a leggere la realtà che li circonda, che produce cittadinanza attiva, riflessioni e possibili risposte. C'è però un problema molto concreto ed immediato: il continuo taglio di risorse. I numeri di giovani avviati si riducono in media del 50% annuo da tre anni a questa parte, tanto per i progetti di servizio civile in Italia che per i "Caschi bianchi", giovani volontari e volontarie in servizio civile all'estero impegnati in missioni di promozione della pace, dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione fra i popoli. In situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale e negazione dei diritti umani, essi operano per la costruzione di una pace positiva, che non significa semplicemente assenza di conflitto.

Il sito www.antennedipace.org raccoglie gli scritti dei "Caschi bianchi" dalle zone di intervento. Questa attività di "informazione dal basso" serve a costruire dei legami fra le comunità invianti e le comunità accoglienti.

www.odcpace.org – www.antennedipace.org

L'APG23, inoltre, attraverso il **Progetto Go'El** cerca di offrire sostegno a gruppi ed associazioni di altri Paesi che lottano contro le violazioni dei diritti umani.

Il modello di intervento del Go'El si caratterizza di 4 fasi:

- 1. Presenza diretta nei paesi interessati da violazioni dei diritti umani per sostenere le persone che subiscono violenze o privazioni delle libertà fondamentali e per incoraggiare e far conoscere forme nonviolente di intervento nei conflitti.** Il progetto si avvale di giovani volontari che intendono fare esperienze a lungo termine, opportunamente formati ed inviati nei paesi coinvolti nel progetto. Il compito a loro attribuito è quello di sostenere l'attività all'estero e la sensibilizzazione e informazione in Italia ed in Europa.
- 2. Costruzione di micro-progetti di cooperazione decentrata a sostegno di gruppi o associazioni che lottano per l'affermazione dei diritti umani.**
- 3. Controinformazione e sensibilizzazione presso l'opinione pubblica italiana: si cerca di elaborare materiale informativo sui paesi coinvolti nel progetto,** attraverso anche la presenza sui mezzi di comunicazione nazionali.
- 4. Azione di pressione politica nei confronti del Governo italiano e presso le istituzioni internazionali** (Nazioni Unite, Unione Europea, O.S.C.E., Consiglio d'Europa). Il progetto Go'El si avvale dell'impiego dei *caschi bianchi* (giovani che prestano il servizio civile volontario all'estero) opportunamente formati ed inviati nei paesi coinvolti. Hanno il compito di sostenere le attività all'estero e di sensibilizzare, al loro rientro, l'opinione pubblica italiana.

Operazione Colomba

L'**Operazione Colomba**, corpo civile di pace della nostra Comunità, nel 2010 ha tenuto aperte 5 presenze in luoghi di conflitto, allo scopo di "gettare ponti e lenire le ferite" fra le parti in conflitto.

In Medio Oriente la presenza di 4 volontari stabili e di altri per brevi periodi ha garantito che di fatto si mantenesse il fragile equilibrio fra i palestinesi dei villaggi e i coloni degli insediamenti vicini. Fra le attività, segnaliamo in particolare la scorta ai bambini che si recano a scuola, l'accompagnamento dei pastori, la vicinanza alle famiglie resa più facile dallo studio della lingua araba da parte dei volontari. Si è tentato un lavoro continuativo di contatto e confronto con la parte israeliana, tramite il Forum delle famiglie. Continuano l'attività sui media locali e la denuncia internazionale di quanto succede, anche grazie all'appoggio dell'Unione Europea, che ha finanziato il nostro progetto.

In Colombia la guerra iniziata di fatto 60 anni fa continua, e gli sfollati sono oltre tre milioni. La Comunità di pace di San José de Apartadó ha continuato la sua presenza nonviolenta che sempre stupisce per la mancanza di odio e di



Via Crucis in Colombia



Operazione Colomba in Palestina

voglia di vendetta.

Alcuni villaggi si stanno lentamente ripopolando, grazie a questa esperienza che l'Operazione Colomba ha supportato per tutto l'anno con la presenza stabile di due volontari di lungo periodo e di altri per periodi più brevi. Sono proseguiti gli incontri con le autorità, con la denuncia delle ingiustizie.

In Albania l'Operazione Colomba ha supportato e potenziato l'impegno in favore delle famiglie in vendetta di sangue (viste alle famiglie, contatti con altre associazioni), mentre in Kosovo – a seguito del riconoscimento dello stato indipendente da parte della Corte dell'Aja – si è giunti all'ultimo anno di presenza, dopo 12 anni: ci sarebbe da lavorare a livello sociale con una presenza stabile e duratura tenendo presente che le due comunità (serba e albanese) si ignorano vicendevolmente.

www.operazionecolomba.com

Servizio carcere

Il **Servizio carcere** vuole portare ad un cambiamento della mentalità diffusa, che vede la reclusione come una punizione e sconta la grande percentuale di recidività di chi esce, in modo da giungere non solo ad un reinserimento sociale effettivo, ma ad una nuova visione della pena e del rapporto con la società. Serve dunque un cambiamento di rotta, che consenta a chi ha sbagliato ma dimostra rette intenzioni di sperimentare rapporti umani veri, di analizzare il proprio passato, di comprendere le motivazioni profonde dei propri comportamenti, e permetta infine a decine di migliaia di persone di tornare a vivere la propria vita in autonomia.



Dall'alto: partecipanti al pellegrinaggio "Fuori le sbarre" e partita di calcio in un carcere minorile

Notevole in questo senso è l'attività della casa filtro "Madre del Perdono" di Monte Colombo (RN), cuscinetto fra una struttura rigida e contenitiva come il carcere e realtà familiari come le case famiglia dell'Associazione: un progetto apprezzato dalla regione Emilia - Romagna, che lo ha sostenuto con un contributo economico.

La struttura ha perfezionato ed approfondito il metodo educativo che propone agli utenti non tossicodipendenti con problematiche delinquenziali. L'azione educativa svolta nei confronti dei ragazzi accolti ha confermato ancor di più che quando ci sono le condizioni giuste, il cambiamento è possibile. Non solo, ma siamo sempre più determinati a credere che l'esperienza si deve ampliare sempre più, perché tanti sono coloro che necessitano di aiuti concreti e validi. Alla formazione umana si aggiunge una formazione valoriale e religiosa che si sviluppa tra l'altro attraverso un momento giornaliero di preghiera e due serate mensili di catechismo dialogato.

Detenuti accolti presso la casa filtro "Madre del perdono" > Anno 2010

Totale accolti (persone)	39
Presenze giornaliera (media)	16
Totale detenuti stranieri	9
Revoche con rientro in carcere	4
Persone uscite dalla casa "Madre del perdono" e ancora inserite presso altre strutture della APG23 in esecuzione pena	10
Detenuti inseriti nel mondo del lavoro	4

Cercatori d'infinito

I giovani sono cercatori d'infinito. A loro, ma non solo a loro, si rivolgono proposte per vivere esperienze di fraternità e condivisione in Italia e all'estero: campi di lavoro, campi fuori le mura, campi di condivisione sono un'occasione di crescita importantissima, e danno l'opportunità di stringere legami che durano per tutto l'anno, grazie anche alle attività svolte nei vari territori.

Ancora: la vita condivisa all'interno dell'APG23 genera una cultura da esprimere anche con l'esperienza artistica. Canto, teatro, esperienze di musica d'insieme, pittura e danza sono esperienze di crescita e permettono di raccontare la vita con chi è messo ai margini.



La presenza di persone diversamente abili o con problemi di dipendenza, di minori e adolescenti "problematici" non è anomalia ma profonda forma di verità: tutti possono concretizzare i propri sogni artistici, e la Comunità vuole farsi promotrice di questo cammino. L'arte viene intesa come mezzo, occasione di incontro, di amicizia e cammino, in una festa piena di colori che diventa riflessione, espressione di una vita vissuta, testimonianza di fede. Don Oreste Benzi, grande "fantasista" di Dio, era solito dire: "Ovunque voi siate, nel campo dello spettacolo, dell'arte, in qualsiasi esperienza, sappiate stare nel mondo con la vostra fede, col cuore limpido per manifestare la grandezza di Dio."

Così la zona Acireale ha messo in scena cinque repliche dello spettacolo "Dov'è Pinocchio?", coinvolgendo circa 30 minori accolti nelle nostre case famiglia.

A Trapani si sono realizzati una Via Crucis ed un Presepe vivente coinvolgendo figli della comunità con figli diversamente abili di famiglie vicine.

È stato avviato il nuovo e impegnativo progetto "Mission possible", spettacolo sul tema della missionarietà "ad gentes" della Comunità Papa Giovanni XXIII, legato alle iniziative promozionali del Fundraising per sostenere il progetto "Un pasto al giorno": alle quattro repliche del 2010 in varie città, ne seguiranno altre nel corso del 2011.



L'Associazione gestisce alcune strutture ricettive, per offrire ai membri della Comunità stessa ed alle loro famiglie periodi di vacanza ed anche di ritiro spirituale, consentire alle persone con difficoltà (accolte in nostre case o in altre realtà) occasioni di socializzazione e infine permettere l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

L'albergo "Madonna delle Vette" di Alba di Canazei (TN) è nato per consentire a giovani ed adolescenti di fare "un incontro simpatico con Cristo": da molti anni opera al servizio della Comunità per lo svolgimento di campi estivi ed invernali, ed è aperto anche alla clientela esterna.

Proprio qui avvennero le prime esperienze di condivisione con persone portatrici di handicap, nel 1968: esperienze che condussero alla nascita della nostra Comunità. Sono stati realizzati lavori di ristrutturazione, che permettono di aumentare il comfort ed il numero delle camere a norma per disabili.

L'impiego costante di personale svantaggiato con contratti di formazione e tirocinio attribuisce un valore aggiunto all'opera del "Madonna delle Vette", come del resto avviene anche presso l'hotel "Royal Sands Children's" di Cattolica, spesso utilizzato per significative iniziative della Comunità, quali l'Incontro dei Responsabili di Zona, Corsi di Formazione interni dei vari Servizi, Incontri spirituali per le coppie ed altro.

Segnaliamo infine la casa per ferie "Maria Silvia" di Baselga di Pinè (TN), donata all'Associazione da una benefattrice, a disposizione dei membri della Comunità per lo svolgimento di momenti di vacanza, di ritiro spirituale, di condivisione in uno splendido ambiente naturale di boschi, laghi, prati.



• *Albergo Madonna delle Vette
ad Alba di Canazei*



<http://hotelroyal.apg23.org/royal/>